Tempo ordinario, tempo da vivere

Un cammino spirituale

Per una specie di parallelismo misterioso, **il ritorno a un a certa normalità** (se così si può davvero chiamare) è avvenuto in corrispondenza con le feste conclusive del Tempo Pasquale, l'Ascensione e la Pentecoste, in modo che l'esperienza più acuta di battaglia contro il Coronavirus, i giorni drammatici della Quarantena e i primi passi della ripresa hanno coinciso con il periodo quaresimale e pasquale.

In un modo davvero inaspettato, abbiamo vissuto forse più realmente di tutte le altre volte la passione dell'umanità e la lotta per la vita.

Ora, nella progressione dell'anno liturgico, **viviamo il Tempo Ordinario**.

Andando per le strade, in questi giorni, **si apprezza il ritorno all'ordinarietà**, ancorché non completa: ai tavoli dei bar si incontra qualcuno; negozi e ristoranti sono aperti pur con le misure di sicurezza; è tornato il traffico nelle strade; nelle chiese si celebra quotidianamente.

Ancora una volta riscopriamo che **il tempo ordinario non è un tempo minore, ma un tempo da vivere**. Un tempo in cui riscoprire le cose importanti per noi non più per mancanza, ma per consapevolezza; non perché le rimpiangiamo, ma perché sappiamo custodirle e goderne: le persone a cui non possiamo rinunciare, le comunità a cui apparteniamo, i riti che ci fanno vivere, le cose che dicono chi siamo.

Per i cristiani e la Chiesa, che vivono nel mondo e ne condividono i travagli, la grazia di questo tempo con un'ordinarietà parzialmente ritrovata e verso cui tendiamo

pienamente è quella di riconoscere ancora, nei compagni di viaggio che si fanno presenti, **il volto nascosto e misterioso di Gesù risorto che cammina con noi**. Lui è la nostra sorgente spirituale, rallegra il nostro cuore e ci fa vivere.

